



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTE le note prot. 18197 del 27 agosto 2009, ricevuta il 31 agosto 2009 successivo, e prot. 13264 del 4 agosto 2014, ricevuta in pari data, con le quali l'Agenzia del demanio – Direzione Veneto – Venezia ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX CASELLO FERROVIARIO DI RUFREDO
provincia di	BELLUNO
comune di	CORTINA D'AMPEZZO
località	RUFREDO
proprietà	DEMANIO DELLO STATO
sito in	STRADA STATALE N. 51 “ALEMAGNA”, SNC

censito all'Ufficio tavolare

in C.F. foglio 17, particella edificiale (p.ed.) 959;  
in C.F. foglio 17, particella fondiaria (p.f.) 8939/4  
foglio 23, p.f. 959 e 8939/3;

confinante con

strada statale n. 51 “Alemagna”;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 25764 del 3 novembre 201;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 14037 del 28 ottobre 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione EX CASELLO FERROVIARIO DI RUFREDO  
provincia di BELLUNO  
comune di CORTINA D'AMPEZZO  
località RUFREDO  
proprietà DEMANIO DELLO STATO  
sito in STRADA STATALE N. 51 "ALEMAGNA", SNC

censito all'Ufficio tavolare  
in C.F. foglio 17, p.ed. 959;  
in C.F. foglio 17, p.f. 8939/4;  
foglio 23, p.f. 959 e 8939/3,  
confinante con strada statale n. 51 "Alemagna",

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato EX CASELLO FERROVIARIO DI RUFREDO, sito nel comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare di Cortina d'Ampezzo (Belluno) a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 novembre 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORACCHI)



2/2



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)

Località: Rufredo

*"Ex Casello Ferroviario di Rufredo"*

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà pubblica: Agenzia del Demanio – Filiale Veneto

C.T. foglio 23 particelle 959 e 8939/3 (~~ex tavolo foglio 17 particella 8939/4~~)

C.F. foglio 17 particella 959

L'immobile in argomento, situato lungo l'antica linea ferroviaria dolomitica Calalzo – Dobbiaco, fa parte di un gruppo di dieci ex-caselli ferroviari siti nel Comune di Cortina d'Ampezzo: di Fiames, di Dogana Vecchia, di Acquabona, di Zuel, "La Riva", di "Bigontina", di Verocai, di "Rufredo", di Ospitale, di Cimabanche.

La linea ferroviaria delle Dolomiti aveva uno scartamento ridotto di 950 m/m ed era lunga complessivamente 65 km. Partiva dalla città di Calalzo, a quota 740 m s.l.m. dove arrivava la linea ferroviaria nazionale (l'attuale linea Conegliano - Calalzo) e, passando per Cortina d'Ampezzo, raggiungeva Dobbiaco a 1215 m s.l.m. La massima altitudine raggiunta erano i 1530 m s.l.m. della stazione di Cimabanche.

Verso la fine del XIX secolo iniziò a manifestarsi nella conca ampezzana la necessità di un collegamento verso le zone circostanti; si pensava di realizzare un collegamento verso nord alla città di Dobbiaco e verso sud alla città di Calalzo di Cadore, dove arrivava già la linea ferroviaria nazionale. Nel marzo 1905 venne autorizzato il progetto di costruzione di un collegamento ferroviario tra Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco che però fu realizzato definitivamente solo parecchi anni più tardi. La ferrovia di fatto nacque nel 1916 per le esigenze belliche della Grande Guerra, che si combatté in gran parte nelle zone montane cadorine e ampezzane, e fece sorgere l'esigenza di un mezzo di trasporto di uomini e mezzi tra Cortina d'Ampezzo e Calalzo di Cadore. Nacque quindi come ferrovia a scartamento ridotto su sede stradale; tratti di linea provvisoria furono costruiti dai militari del genio allungando semplicemente i binari sulla strada (l'attuale statale SS 51 Alemagna) per assicurare i rifornimenti alle truppe italiane del fronte a nord di Cortina. All'inizio del 1917, il genio militare italiano iniziò i lavori di costruzione della ferrovia vera e propria tra Peaio e Cortina ma questi lavori si interruppero dopo la disfatta di Caporetto, nel novembre del 1917. I genieri austriaci continuarono i lavori e posero su sede stradale un collegamento, anch'esso a scartamento ridotto, da Dobbiaco a Calalzo. La linea venne completata nel 1921 dal Genio Militare Italiano; il traffico tra Cortina e Dobbiaco era limitato ai mesi estivi e ad una coppia di treni a giorni alterni. Il 1 gennaio 1923 la ferrovia venne affidata al Regio Circolo Ferroviario di Bolzano che diede alla linea maggiore regolarità di servizio e realizzò un consistente aumento di traffico e quindi di introiti. Data la favorevole esperienza, nell'estate del 1924 il Ministero dei Lavori Pubblici affidò ad un'impresa privata l'esercizio della linea per 35 anni. Nel 1927, con l'avvento della trazione elettrica, la ferrovia delle Dolomiti poteva finalmente assolvere le sue funzioni fondamentali: collegare il capolinea ferroviario di Calalzo con la Val Pusteria e le linee per il Brennero e l'Austria e migliorare l'accesso turistico nella zona di Cortina d'Ampezzo. Durante il secondo conflitto mondiale, Cortina venne trasformata in zona ospedaliera, così la ferrovia assunse l'onere del trasporto dei feriti provenienti dal fronte realizzando convogli-ospedale con i propri carri chiusi, dotati di brande. Nel dopoguerra, con l'avvento della motorizzazione privata, per la ferrovia delle Dolomiti iniziò un periodo di abbandono. Dopo le

AR / FDR\_verifiche\_di interesse\_cortina\_ex casello ferroviario rufredo



Palazzo Soranzo Cappello – S. Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it

1/2



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Olimpiadi invernali di Cortina del 1956 (VII Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo), la linea, conclusosi l'evento sportivo, andò incontro ad un declino inesorabile, causa il calo di traffico, le riduzioni di personale, e la mancanza di fondi. Il servizio ferroviario cessò definitivamente nel 1964. Nel giro di qualche anno l'intera Ferrovia venne smantellata, i binari disarmati, la linea elettrica abbattuta e tutti i ponti in metallo smontati ad eccezione di quello sul rio Felizon ancora oggi percorribile. Della struttura della vecchia Ferrovia delle Dolomiti, restano pochi segni, sparsi lungo l'originario tracciato, oggi utilizzato come pista da sci da fondo d'inverno e pista ciclabile d'estate.

I caselli ferroviari superstiti rappresentano una significativa testimonianza di architettura civile, legata non solo allo spostamento di viaggiatori e merci, ma identificabile con un vero e proprio modo di vivere e lavorare in montagna. Il significativo sforzo per collegare zone montane impervie con centri più popolosi e interessati da flussi turistici si affidava anche alla presenza e all'efficiente funzionamento dei caselli ferroviari. Queste tipiche costruzioni, dalle dimensioni modeste e dalle forme comuni, rappresentavano le soste di un lungo tragitto, nonché la dimora di interi nuclei familiari, la cui vita era fortemente legata al corretto funzionamento della linea ferroviaria. Infatti, il casellante, come pure la consorte e i figli erano coinvolti nelle attività di buon mantenimento dell'intero sistema di comunicazione. I caselli erano costruiti in muratura e avevano dimensioni assai ridotte (pianta 7 m x 5 m all'esterno); al piano terra, nell'unico locale, era ubicata la cucina economica in muratura che serviva per cuocere le vivande e, d'inverno, per riscaldare l'intera abitazione. In questo ambiente si svolgevano tutte le attività della famiglia. L'illuminazione elettrica era riservata ai caselli principali, tutti gli altri dovevano usare i lumi a petrolio.

Il fabbricato in argomento, ad un piano fuori terra e sottotetto, versa in stato di abbandono ed in precarie condizioni di conservazione. Una porta al piano terra è stata murata. Il tetto a spiovente in legno, in pessimo stato di conservazione, ha copertura in lamiera e cuspidi ad angolo smussato; alcuni barbacani lignei lo raccordano all'edificio. Nell'area di pertinenza al fabbricato è presente un piccolo edificio, utilizzato a deposito.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto costituisce una significativa testimonianza dell'organizzazione funzionale e delle caratteristiche architettoniche e costruttive degli ex caselli costruiti lungo l'antico tracciato ferroviario Calalzo - Dobbiaco a partire dal 1916, per facilitare i trasporti di uomini e merci durante la prima guerra mondiale e che poi continuarono a svolgere un ruolo di notevole importanza per la società civile, fino alla loro dismissione nel 1964.

(per la bibliografia di riferimento si veda: Evaldo Gaspari, *La Ferrovia delle Dolomiti. Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco. 1921 - 1964*, Bolzano, Athesia, 1994).

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca



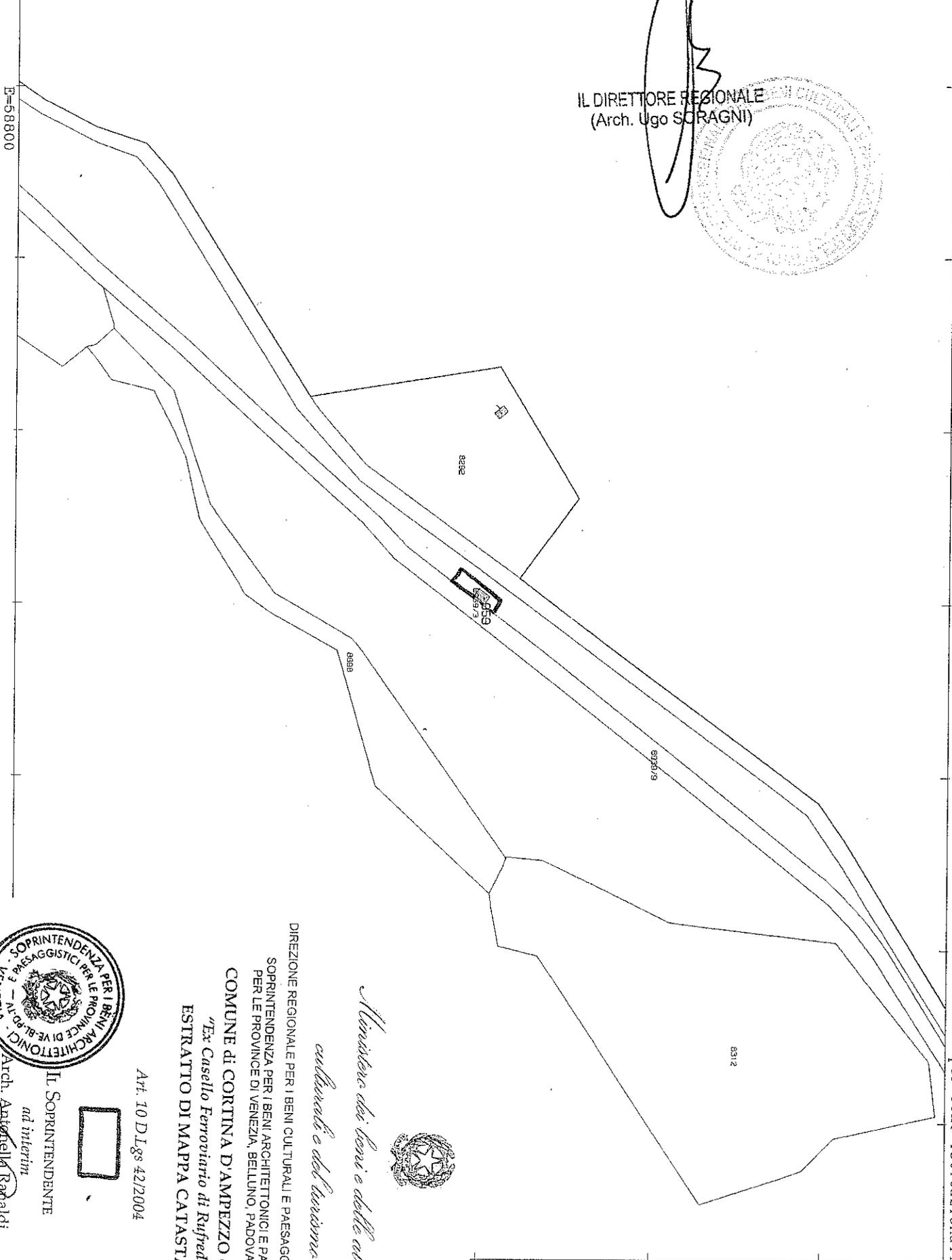
IL SOPRINTENDENTE  
ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

AR / FDR\_verifiche\_di interesse\_cortina\_ex casello ferroviario rufredo



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SCRAGNI)



*Memoria dei beni e delle attività culturali e del paesaggio*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO  
**COMUNE di CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)**  
"Ex Casello Ferroviario di Ruffredo"  
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



Il Soprintendente  
ad interim  
Arch. Antonella Rinaldi